

PRIMA BOZZA IN ATTESA DI ULTERIORI ADESIONI

28 aprile 2010

ore 9³⁰ giornata di lotta contro la povertà e per il lavoro

*Sa die de sa Sardigna
pro sas libertades et su traballu*

Per contrastare la povertà e per il diritto al lavoro, quello giovanile e per i disoccupati, in primo luogo di lunga durata, per il reimpiego dei lavoratori in cassa integrazione e mobilità, per rafforzare le tutele e le politiche di integrazione sociale, per affermare i diritti di cittadinanza, per potenziare i servizi a favore della non autosufficienza, **l'associazionismo, da sempre impegnato per contrastare la povertà, promuove una manifestazione il 28 aprile 2010, die de sa Sardigna.**

APPUNTAMENTO ALLE ORE 9³⁰ NEL PIAZZALE ANTISTANTE LA CHIESA E LA MENSA DEI POVERI IN VIALE FRA' IGNAZIO, LUOGHI SIMBOLO DELL'IMPEGNO CONTRO LA POVERTÀ E PER AFFERMARE I DIRITTI DELLE PERSONE.

IL CORTEO SI SNODERÀ POI VERSO IL PIAZZALE ANTISTANTE IL CONSIGLIO REGIONALE DOVE SI CONCLUDERÀ LA MANIFESTAZIONE CON L'INCONTRO TRA I CAPIGRUPPI E UNA NOSTRA DELEGAZIONE

PRIMA BOZZA IN ATTESA DI ULTERIORI ADESIONI

Sa die de sa Sardigna, il 28 aprile 2010, è importante che venga caratterizzata anche sul problema più importante che oggi vive l'Isola: il lavoro e la lotta alla povertà per affermare i diritti di cittadinanza, e dunque le libertà della persona.

Il tasso di disoccupazione è ormai un record, il 15,4%, ben 7 punti al di sopra del dato nazionale di febbraio 2010 attestato all'8,5%, mentre EUROSTAT ha rilevato per l'Unione Europea un tasso pari al 9,6%.

I disoccupati effettivi, compreso il fenomeno dello scoraggiamento, hanno ormai raggiunto le 250^{MILA} unità. Di questi, circa 50^{MILA}, sono giovani sino ai 35 anni, senza un lavoro e un qualsiasi reddito.

I lavoratori che usufruiscono di tutte le varietà degli ammortizzatori sociali sono circa 100^{MILA}.

La disoccupazione e la precarietà del lavoro influiscono negativamente sulla consistenza dei redditi, compresi quelli previdenziali. Su circa 600^{MILA} pensioni erogate da tutti gli enti, quelle al di sotto dei 999^{EURO} mensili sono superiori alle 470^{MILA}. Sul totale dei beneficiari di una sola pensione circa il 70% è al di sotto di quella soglia.

Ecco perché in Sardegna la povertà relativa e assoluta riguarda molto di più di 350^{MILA} persone.

È questo uno spaccato della questione sociale dell'Isola.

L'iniziativa del 28 aprile, in continuità con le lotte e le proposte degli ultimi anni sul lavoro e la lotta alle povertà, ripropone l'urgenza di una risposta da parte della Regione e delle istituzioni sia sul versante congiunturale, cioè delle risposte da dare subito alle persone, alle famiglie e alle imprese, sia sul versante strategico, di medio e di lungo periodo, per contribuire a costruire una prospettiva al sistema produttivo e a nuove opportunità di lavoro.

Su questi problemi è indispensabile superare ritardi e difficoltà, sia sul versante delle politiche che dell'attuazione delle norme e dei provvedimenti. Si tratta, in primo luogo, di spendere le ingenti risorse disponibili e di predisporre gli strumenti in grado di accelerare l'attuazione delle politiche di settore, che pure necessitano di adeguate rivisitazioni.

La manifestazione delle associazioni sollecita dunque immediate risposte da parte della Regione, e propone alle istituzioni la condivisione delle scelte e dei programmi utili a promuovere il lavoro e a contrastare le povertà.

È anche questo il modo migliore per vivere il 2010, ANNO EUROPEO DELLA LOTTA CONTRO LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE.

La caratterizzazione della giornata di lotta del 28 aprile riguarda tre aspetti fondamentali della problematica povertà e lavoro: **l'urgenza di un piano per il lavoro, che riveda anche gli strumenti in essere (si pensi ad esempio al MASTER AND BACK), in primo luogo per i giovani, e da collegare strettamente al rilancio della formazione e dei progetti di riqualificazione; un programma pluriennale per il reimpiego dei lavoratori in cassa integrazione e mobilità, a partire dall'istituzione di un'agenzia per il reimpiego che attui in tempi reali le politiche di ricollocazione; un programma pluriennale di inclusione sociale e di contrasto alla povertà, e il potenziamento degli interventi per la non autosufficienza.**